Domenica *4 febbraio* ***V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO*** *GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA*	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a CAORIA:** *d. Caterina Cecco (ann) – d. Giacomo Caser, Marile e Zita* *d. Maria Rita Loss – d. Daniela Campello* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a PRADE:** *d. Cleofe Rattin e Angelo Zurlo (ann) – d. Bruno Bettega* *d. Rino Bettega (ann) – In Onore alla Madonna* *d.Ottilia, Toni e Mauro – d. Anna, Guido e Romana* *Secondo intenzione offerente – d. Laura (ann)* *defunti famiglia Loss* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO:** *d. Miriam Franchini – d. Maria Orsingher* *d. Carmelo Saitta e defunti famiglia Saitta*
Venerdì *9 febbraio*	**Ore 18.00: Santa Messa a CANAL SAN BOVO**
Domenica *11 febbraio* ***VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO*** *GIORNATA MONDIALE DEL MALATO*	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a RONCO:** *d. Giovanni Fontana, Aldo e Giuseppina* *d. Ferdinando Rattin (ann)* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA** **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO:** *d. Giovanni Loss, Clarina e Ines* *d. Ettore e Teresa Orsingher* *d. Federico Colombo e defunti famiglia Colombo*

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788

canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00*

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *4 febbraio 2024*
Giornata Nazionale per la vita

"LA PRESE PER MANO ED ESSA SI MISE A SERVIRLI…"

A cura di don Silvio Pradel

Nel vangelo di oggi, Marco ci propone una giornata-tipo di Gesù: incontro con la gente: ascolto e guarigioni, e la conclusione della giornata con la preghiera con il Padre. A differenza delle nostre giornate segnate spesso dalla monotonia, dalla tristezza e dalla banalità, quelle di Gesù suscitavano altissimo interesse e grande gioia. Ma la Liturgia della Parola inizia con un testo di Giobbe. Giobbe, non è personaggio storico, è una figura simbolica dell'uomo sofferente di tutti i tempi. Egli non soffre infatti solo per una malattia schifosa, ma anche moralmente. La malattia in genere ha una doppia dimensione: quella del dolore fisico e quella della sofferenza morale. Pensiamo solo alle malattie psico-somatiche, là dove uno spirito "malato" fa ammalare anche il corpo. L'uomo ammalato infatti si sente spesso tagliato fuori dagli altri: non può lavorare come prima, diventa più debole, dipendente, si accorge che non è più utile, si sente un peso, sa di aver bisogno di tante persone; si vede compatito, è sopportato, gli amici si allontanano, proprio come nel caso di Giobbe. Il dolore trasforma l'uomo; lo porta anche all'estremo della disperazione. Giobbe dice; "Maledetto il giorno in cui sono nato…" Mi diceva una signora: "Maledetto il giorno in

cui ho concepito mio figlio… Un altro signore mi diceva: Se fosse caduto un fulmine la notte in cui fui concepito…. Questo e altro l'ho sentito con le mie orecchie. Giobbe si ripete. E' impressionante il modo violento in cui Giobbe si rivolge a Dio; era uomo giusto, aveva perso tutti i figli, tutto il bestiame, scomparsi gli amici, la moglie lo derideva…e a quei tempi c'era la mentalità della retribuzione, secondo la quale: Sei giusto? Sei benedetto da Dio; sei malvagio? Sei maledetto da Dio… Per questo Giobbe si chiedeva "Perchè?". Mentalità che Gesù ha cercato di sradicare, ma non vi è riuscito…ancora oggi ci si continua a chiedere: Cosa ho fatto di male?…A leggere questo libro si impara a dialogare con Dio. Vi scandalizzerete per certe espressioni. Ma Dio ascolta tutto in silenzio. Solo alla fine parla, e non dà in escandescenze: "Ma caro amico Giobbe, capisci tu perchè è nato un fiore? Dove eri tu quando ho creato le montagne, gli abissi, gli animali, il firmamento…ho forse chiesto consiglio a te…? Prima taceva Dio, ora tace Giobbe, e riconosce un altro volto di Dio. Questo è un libro aperto, che non esaurisce il tema del male; continua a provocare domande. Verrà Gesù ad allargare ulteriormente l'orizzonte su questo tema, ma anche lui non darà una soluzione razionale. Lui ne dà una con la sua vita, immettendosi in pieno nel buio del nostro dolore e della nostra sofferenza, assumendoselo tutto in se stesso. Si immerge nella sofferenza fisica e morale. La storia di Gesù però non si ferma alla croce: c'è un terzo giorno in cui non ci sarà più nessuna sofferenza. Cristo risorto non è venuto a risolvere il problema della sofferenza, non è venuto a spiegare il dolore, ma ad assumere il nostro dolore e i nostri limiti. Il Vangelo non esalta la sofferenza. Dio non vuole il dolore; ogni volta si commuove e lo combatte. Anche il Vangelo di oggi parla del rapporto di Gesù con la sofferenza: le sue guarigioni erano non solo fisiche ma totali. La suocera di Pietro: non solo la guarisce, ma la restituisce alla società con il suo servizio… La giornata di Gesù però si concludeva sempre con l'incontro con il Padre. E' lì che lui trovava la forza di portare i nostri bui e di combatterli. Ma noi, dove andiamo a raccogliere un po' di forza quando siamo oppressi dalla sofferenza e dal buio dei nostri dubbi?

Dal 9 all'11 febbraio gita-pellegrinaggio ad Assisi dei ragazzi e giovani di Primiero: "Sulle tracce di Francesco e Chiara". Li accompagniamo con la preghiera.

In occasione della *Giornata mondiale del malato* – sabato 10 febbraio – Celebrazione Eucaristica con il Sacramento dell'unzione degli infermi nelle nostre Case di Riposo di Primiero e Vanoi. Alle 9.30 a Transacqua e alle 16.00 a Canal San Bovo. Domenica 11 febbraio GIORNATA MONDIALE DEL MALATO alle Messe della Comunità (Ronco – Zortea – Canal San Bovo) verrà impartita per chi desidera l'Unzione degli Infermi

Pellegrini di speranza in cammino verso il Giubileo 2025
(a cura del diacono Alessandro)

Una delle cose che spesso mi sento dire è: *"Ormai in chiesa vanno le solite quattro veciòte; le famiglie sono rarissime, mentre i ragazzi, i giovani sono scomparsi…"*. Sociologicamente parlando è una lettura realistica della situazione che sta attraversando la Chiesa occidentale nel suo insieme. Non fa una piega, ma dimentichiamo sempre un passaggio: **la fede.** Quando ci mettiamo di fronte ad un'opera d'arte religiosa sono due i modi che abbiamo per leggerla. Il primo è di tipo storico-artistico e risponde alle domande di chi l'ha realizzata e quando; l'altro aspetto è di tipo religioso, o meglio, di fede. Quest'ultima risponde ad una sola domanda: **perché** il committente, l'artista e le persone di quel tempo hanno realizzato l'opera in quella maniera? **Il "perché" è la domanda della fede.** La nostra epoca non manca di risposte pronte e rassicuranti, ma scarseggia di domande vere! Se non poniamo la domanda giusta, la risposta non potrà che portarci fuori dal significato della realtà. Oltre alla lettura di una situazione delle nostre comunità, che è sotto gli occhi di tutti, dovremmo chiederci: **perché il Signore sta permettendo questo?** Non domande di tipo sociologico, ma – usando un termine difficile – domande che hanno una valenza, un significato teologico. Cioè si collocano sulla strada della relazione tra Dio e l'uomo, quanto su quella tra l'uomo e Dio. **Qua entriamo nella preghiera.**
"A cosa serve pregare, se poi le chiese sono quasi vuote, le famiglie con i loro figli non partecipano alla vita della comunità cristiana, se i giovani vivono come se Dio non esistesse?" **A cosa serve pregare? È una domanda che dice ciò che è utile.** Come cristiani abbiamo assorbito la mentalità della cultura dominante: fare solo ciò che serve, ciò che è utile. **La preghiera si colloca su un altro piano: non ciò che è utile, ma ciò che è buono.** Le nostre *veciòte* che pregano sembrano perdere tempo. Non serve a niente pregare, perché è una cosa inutile! Ma pensiamo dietro a quelle preghiere quanto viene offerto quotidianamente, nel silenzio, per il bene delle persone, delle famiglie, dei nostri paesi, del mondo intero. **Non dimentichiamolo: una vita, che ai nostri occhi può sembrare insignificante, in realtà davanti a Dio ha tanto valore.**